



## GIUNTA DELL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE

Delibera del 6 agosto 2013

**La Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane**

**premess**

- che, all'indomani delle elezioni del febbraio scorso è emersa, a dispetto della astratta forza dei numeri, tutta la precarietà dell'accordo su cui si fonda la maggioranza che sostiene il Governo, con l'effetto che la Politica è – se possibile – ancora più debole sulla giustizia di quanto lo sia stata negli ultimi anni;
- che il primo e più evidente segno di debolezza è costituito dall'incapacità delle forze politiche di gestire il tema delle sanzioni penali con coerenza e determinazione, ossia senza fare marcia indietro: ogniqualvolta i demagoghi di turno agitano lo spauracchio della sicurezza, con affermazioni autoreferenziali e suggestive che nascondono all'opinione pubblica come i numeri reali dei reati commessi siano in calo, come le misure alternative al carcere siano pacificamente il miglior sistema per ridurre il numero dei recidivi, come il sistema penale abbisogni di una riforma di struttura che, voltando pagina rispetto alle politiche securitarie dell'ultimo ventennio, ne cancelli l'impostazione carcerocentrica, come la drammatica emergenza umanitaria delle carceri necessiti anche di scelte emergenziali;
- che, in particolare su quest'ultimo aspetto, sebbene quello del ripristino di un grado minimo di civiltà nelle carceri rappresenti uno dei punti fondanti del programma di Governo, non sono state licenziate fin qui misure davvero efficaci per fronteggiare l'emergenza, al di là del pur apprezzabile decreto cosiddetto svuota carceri, destinato a ridurre soltanto di poche migliaia distribuite in più anni la popolazione detenuta, ma falciato da modifiche ondivaghe in sede di conversione – solo parzialmente contenute dalla tempestiva reazione degli avvocati penalisti – che denotano l'assenza di una linea coerente e consolidata all'interno della maggioranza parlamentare di Governo;
- che la volubilità e l'impalpabilità del complesso della politica su tale questione mette fortemente in dubbio la capacità di gestire con tutti i mezzi – anche eccezionali, quali l'amnistia e l'indulto – l'enorme problema della condizione delle carceri in Italia, che per adesso riguarda “solo” il grado

**Unione Camere Penali Italiane**

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma Tel +39 06 32500588 Fax +39 06 3207040 [www.camerepenali.it](http://www.camerepenali.it)  
[segreteria@camerepenali.it](mailto:segreteria@camerepenali.it) [camerepenali@libero.it](mailto:camerepenali@libero.it) C.F. 05386821002 P.I. 08989681005



di civiltà del Paese ed il rispetto dei diritti umani, ma che avrà anche ricadute economiche nel volgere di pochi mesi, quando sarà scaduta la moratoria concessa al nostro Paese prima che la Corte EDU accolga le migliaia di ricorsi dei detenuti tuttora sottoposti, in violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea, a trattamenti inumani e degradanti.

#### rilevato

- che la questione giustizia andrebbe affrontata con riforme strutturali, e vi sarebbero le iniziative legislative per farlo, ma il parlamento appare condizionato da fatti di cronaca e da polemiche spicciolate i cui effetti si riscontrano nei ritmi alternati di importanti disegni di legge, come quello riguardante l'introduzione della detenzione domiciliare e della sospensione del processo con messa alla prova, sballottato tra scelte ambigue e contraddittorie, ovvero quello sul voto di scambio, approvato all'unanimità dei deputati e tornato indietro dopo quella che è definita "la rivolta dei p.m.", ovvero quello sul concorso esterno, addirittura sottratto al libero dibattito del Senato dopo la reazione del suo stesso Presidente;
- che la debolezza del sistema politico rispetto alla necessità di una riforma complessiva del sistema penale ha trovato la sua certificazione nel disegno di legge costituzionale istitutivo del comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali, il quale assegna al costituente comitato il compito di esaminare i progetti di revisione dei titoli I, II, III e V della costituzione, saltando dunque il IV, relativo all'assetto della magistratura;
- che, di fronte ad un emendamento presentato a suo tempo, che avrebbe voluto riempire questa innaturale lacuna, alle reazioni corporative del sindacato dei magistrati si sono sommate sia quelle velenose dei giustizialisti in servizio permanente effettivo, che quelle conformiste di una parte della maggioranza ovvero rassegnate ed imbarazzate dell'altra parte della maggioranza, che pure aveva la riforma del titolo IV nel suo programma elettorale, con il risultato sconcertante di aver escluso dal progetto di riforma costituzionale una delle questioni maggiormente qualificanti nel rapporto tra i cittadini e lo Stato;
- che in questo modo si è scritto l'ennesimo capitolo della ingloriosa storia dei rapporti tra il legislativo ed il giudiziario, con il primo che si arrende di fronte alle istanze di conservazione del secondo, così come avvenuto in tutti i passaggi della prima e della seconda Repubblica ( dalla commissione Bozzi, a quella De Mita, alla bicamerale, al disegno di legge costituzionale Alfano) nei quali il tentativo di riformare l'assetto costituzionale della Giustizia è sempre abortito per la mancanza di coraggio e di determinazione di una classe politica da sempre timorosa prima ancora che per la innaturale invasione di campo della magistratura;



**delibera**

l'astensione dalle udienze e da ogni attività giudiziaria nel settore penale degli avvocati penalisti per i giorni 16, 17, 18, 19 e 20 settembre 2013, (escluso il circondario di Nocera Inferiore interessato da un'astensione indetta dalla Camera Penale territoriale con delibera del 23 luglio 2013);

**indice**

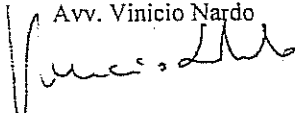
per il giorno 16 settembre 2013 una giornata di raccolta delle firme per i referendum sulla giustizia che sarà attuata su tutto il territorio nazionale dinanzi ai Palazzi di Giustizia ad opera delle Camere Penali;

**dispone**

la trasmissione della presente delibera al Presidente della Repubblica, ai Presidenti dei due rami del Parlamento, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Giustizia, a tutti i Parlamentari, ai capi degli uffici giudiziari.

Roma, 6 agosto 2013

Il Segretario

Avv. Vinicio Nardo  


Il Presidente

Avv. Valerio Spigarelli  
